

FEDER.M.O.T.
Federazione Magistrati Onorari di Tribunale

**ADOTTA UN MAGISTRATO ONORARIO
ABBANDONATO DALLO STATO ITALIANO**

12 novembre 2010

Non bastava negare ai magistrati onorari il diritto alla pensione, il diritto a percepire la retribuzione in caso di malattia, il diritto a percepire un'indennità in caso di maternità, il diritto alle ferie.

Non bastava negare dignità al loro lavoro retribuendoli a cottimo.

Non bastava negare che il loro è lavoro (omettendo di retribuire i giudici onorari che motivano le sentenze).

Non bastava aspettare il mese di dicembre di ogni anno per procrastinare ogni volta di un altro anno la data di scadenza del loro mandato (così, da dodici anni).

Adesso lo Stato ci chiede anche di pagare per il lavoro che abbiamo svolto.

Lo ha chiesto ai magistrati onorari di tribunale di Enna, Taranto, Oristano, Firenze, Perugia, Trieste, Alessandria. È successo che gli uffici giudiziari, di fronte a una normativa lacunosa, abbiano chiesto in passato al ministero di fare chiarezza sui criteri di retribuzione. In risposta, i dirigenti che si sono avvicendati hanno dato risposte diverse, gli ultimi negando quanto riconosciuto dai precedenti. Applicando retroattivamente le ultime circolari, ora il ministero ci chiede indietro la retribuzione di dieci anni al lordo, **cioè più di quanto abbiamo percepito**, e facendosi giustizia da sé, ci trattiene in compensazione la retribuzione per il lavoro attuale. Non solo. Stabilendo che alcune attività non andavano retribuite (volontaria giurisdizione), ad alcuni giudici onorari chiede indietro l'intera retribuzione.

Un governo inadempiente alle proprie obbligazioni nei confronti di magistrati che servono lo Stato, rappresenta uno Stato inadempiente verso se stesso.

Alcuni tribunali hanno già dato ragione ai magistrati onorari ricorrenti, stabilendo che la retribuzione non può essere trattenuta. Ad Alessandria i giudici onorari lavorano gratis dallo scorso maggio, pronunciando ogni giorno sentenze in nome del popolo italiano.

Adotta un magistrato onorario abbandonato dallo Stato italiano.

